

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

31.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

| | |
|--|---------|
| Disposizioni in materia di accertamento e riscossione dei tributi dovuti in applicazione del condono fiscale di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni. Norme per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette (<i>Approvato dal Senato</i>) (2342) | 3 |
| MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i> | 3, 4, 6 |
| BELLOCCHIO ANTONIO | 4 |
| MINERVINI GUSTAVO | 4, 6 |
| PIRO FRANCO | 5, 6 |
| PUMILIA CALOGERO, <i>Relatore</i> | 3, 5 |
| ROSSI DI MONTELERA LUIGI | 4, 6 |
| SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 3, 5 |
| VISCO VINCENZO | 4, 6 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,50.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di accertamento e riscossione dei tributi dovuti in applicazione del condono fiscale di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni. Norme per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette (Approvato dal Senato) (2342).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di accertamento e riscossione dei tributi dovuti in applicazione del condono fiscale di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni. Norme per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette », già approvato dal Senato nella seduta del 4 dicembre 1984.

Ricordo che è prassi consolidata, in sede legislativa, che si attendano i pareri delle Commissioni I e V anche se i termini regolamentari sono scaduti. Per il provvedimento al nostro esame la I Commissione ha espresso parere favorevole mentre la V ancora non si è pronunciata. Il termine per l'approvazione del disegno di legge è il 31 dicembre di quest'anno e si ha notizia che, ove non intervenisse la legge prima del termine, il Governo si appresterebbe alla emanazione di un decreto-legge.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore*. Desidero preliminarmente dichiarare di aver ricevuto due giorni fa l'incarico di riferire sul provvedimento. Mi sono quindi trovato di fronte alla accelerata convocazione odierna senza aver potuto approfondire adeguatamente tutte le implicazioni del disegno di legge.

Mi sembra di capire che la necessità che il provvedimento sia approvato nel testo del Senato derivi dalla scadenza prevista nel decreto-legge n. 429 del 1982 per l'accertamento delle richieste di condono, scadenza già prorogata al 31 dicembre 1983 ed in seguito al 31 dicembre 1984.

Se il Governo lo ritiene necessario, può procedere per decreto-legge per quanto concerne l'originario provvedimento governativo.

Chiedo, comunque, al Presidente ed ai colleghi un rinvio della discussione di questo provvedimento.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Confermo l'importanza e l'urgenza di questo provvedimento.

Numerosi contribuenti che, in tempo utile, presentarono domanda di condono all'amministrazione finanziaria, si trovano di fronte ad accertamenti cui non hanno opposto ricorso.

Il presente disegno di legge ha lo scopo di tutelare questi contribuenti, che si presume siano in buona fede.

Vi è, inoltre, l'esigenza di mantenere aperti 68 uffici distrettuali delle imposte dirette — che l'amministrazione avrebbe dovuto chiudere ai sensi della legge del 1972 — per altri due anni, a fine di esaurire tutte le pendenze.

Al Senato il gruppo della DC ha presentato un emendamento di proroga generale dei termini tributari per consentire all'amministrazione finanziaria di svolgere gli accertamenti. Questo emendamento, per

il quale il Governo si è rimesso alla Commissione, è divenuto l'articolo 4.

Se la Commissione dovesse emendare il provvedimento, esso non potrebbe diventare legge nei termini. Credo sia opportuno andare avanti ed approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VINCENZO VISCO. Condivido la posizione del relatore: noi non siamo in grado di decidere con un minimo di consapevolezza. Personalmente, alcuni punti mi lasciano perplesso e sono assolutamente contrario all'articolo 4 inserito dal Senato.

In un paese in cui si presume vigano le regole dello stato di diritto, è inammissibile che un contribuente possa essere sottoposto all'accertamento della dichiarazione dei redditi presentata qualche lustro prima. Tutto ciò comporta la paralisi dell'amministrazione finanziaria e distoglie gli uffici dal compiere gli accertamenti degli anni più recenti che sono, in effetti, più interessanti.

Ho sempre sostenuto che occorre modificare la normativa esistente nel senso di imporre agli uffici di eseguire gli accertamenti iniziando dalle pratiche più recenti e, solo se si dovessero riscontrare violazioni, risalire all'indietro. Questo è l'unico modo per dare razionalità al lavoro.

Ricordo, inoltre, che lo stesso ministro delle finanze ha definito la norma introdotta dal Senato « un fatto episodico di inciviltà giuridica ».

Sinceramente non comprendo le motivazioni espresse dal sottosegretario anche perché non capisco che rapporto ci sia tra la riapertura dei termini e il mantenimento di 68 uffici distrettuali.

Il Governo dovrebbe fornire delle precisazioni in materia.

GUSTAVO MINERVINI. Intervengo per un richiamo al regolamento. Siamo in

sede legislativa ed il parere della V Commissione non è ancora pervenuto. Non esistono precedenti in cui, una Commissione in sede legislativa, abbia proceduto senza tale parere; oltretutto mi consta che alcune circolari del Presidente della Camera richiamano l'attenzione su questo. Faccio notare quanto il precedente - se dovessimo crearlo - sarebbe grave.

ANTONIO BELLOCCHIO. Al di là del richiamo al regolamento sollevato dal collega Minervini, vorrei far osservare che il provvedimento non è semplice né è stato votato all'unanimità dal Senato. Questo provvedimento è stato contrastato nell'altro ramo del Parlamento ed il suo iter si è aggravato quando è stato « caricato » con il famoso emendamento al quale ha fatto riferimento il rappresentante del Governo.

In pratica siamo in presenza di una norma che, facendo slittare di quattro anni l'iscrizione a ruolo delle imposte, favorisce di fatto gli evasori.

Aggiungo, inoltre, che il provvedimento sottolinea non solo - starei per dire lo sfascio -, lo stato di inefficienza dell'amministrazione finanziaria, ma oltretutto è aggravato dalla previsione di tenere in vita 68 uffici per altri due anni. Il Governo non può dire che si presume vi siano decine di migliaia di pratiche, perché il Parlamento ha diritto di sapere quante effettivamente sono e quali sono gli uffici interessati, nell'ambito dei compartimenti, per poter stabilire se è giusto che rimangano in vita i 68 uffici.

Vi sono motivi *ad abundantiam* per dire che questa sera non ricorrono le condizioni per poter concludere i lavori in sede legislativa.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Mi pare esistano obiezioni di carattere formale, sollevate dal collega Minervini, e obiezioni di carattere pratico, avanzate dal relatore, che non consentono un'adeguata valutazione del disegno di legge.

Ho cercato di acquisire qualche notizia in proposito: ne ho ricevute diverse

che, però, non hanno creato in me una precisa percezione del significato di questo provvedimento, per cui posso dire che se il problema è solamente quello rappresentato dal sottosegretario, cioè la riapertura dei termini per consentire ai contribuenti che si sono sbagliati di approntare gli atti necessari per godere del condono, sono favorevole.

Per quanto riguarda invece la sospensione dei termini di prescrizione sono dell'avviso che se le prescrizioni esistono devono valere; non si può andare avanti con un sistema per cui ci sono le prescrizioni, ma poi *ad libitum* vengono spostate a seconda delle occorrenze. La prescrizione ha un suo valore giuridico, e se la legge ha stabilito un termine è perché risponde ad esigenze di funzionamento, di efficacia e di certezza degli atti dell'amministrazione pubblica.

Su questa parte sono piuttosto perplessi. A mio avviso è necessario approfondire il disegno di legge al nostro esame. Tra l'altro c'è anche l'obiezione formale della mancanza del parere prescritto.

Il Governo proceda, pertanto, alla predisposizione di un decreto-legge, se esso è indispensabile per sanare la situazione abnorme venutasi a creare.

FRANCO PIRO. Tengo nella dovuta considerazione ciò che ha detto il relatore. Voglio però rammentare che il provvedimento ha carattere di urgenza.

Desidero poi esprimere qualche perplessità a proposito dell'intervento del collega Visco.

È necessario tener presente che c'è da un lato l'esigenza di tutelare i contribuenti ignari e in buona fede e dall'altro l'interesse dell'erario agli accertamenti. Questo in un momento in cui l'amministrazione finanziaria è attaccata da più parti.

Il gruppo socialista concorda con la richiesta del Governo e si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. Se il Governo emanerà il decreto-legge bisognerà riconoscere che ciò gli è stato chiesto dal Parlamento.

VINCENZO VISCO. Non sono d'accordo.

FRANCO PIRO. Esistono le condizioni per procedere in questa sede all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono stati fatti più volte riferimenti ad alcune affermazioni del ministro delle finanze. Voglio ricordare che qui rappresento il Governo e che il ministro ha assunto questa iniziativa dopo aver ascoltato tutti i rappresentanti del Governo competenti per materia. Si tratta pertanto di un provvedimento del Governo.

Desidero rendere noto che il disegno di legge in esame è stato presentato due mesi fa.

Inoltre in Commissione finanze e tesoro del Senato, il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente hanno dichiarato la loro astensione.

Ribadisco che il provvedimento interessa da un lato migliaia di contribuenti che si trovano in una situazione di difficoltà e di disagio perché non hanno la possibilità di risolvere le loro pendenze; dall'altro l'amministrazione finanziaria che non ha avuto il tempo di esaminare le richieste di condono.

Inoltre alcuni qualificati ed autorevoli rappresentanti della DC hanno rappresentato in Senato non soltanto la necessità di una proroga per gli uffici finanziari interessati ma anche l'opportunità della ristrutturazione dei medesimi.

Insisto pertanto sulla rilevanza del disegno di legge al nostro esame.

CALOGERO PUMILIA, *Relatore*. Voglio precisare che, nel mio precedente intervento, non ho espresso alcun parere negativo o positivo sul provvedimento. Ho ascoltato le cose che sono state dette da persone che conoscono meglio di me la materia e delle cui dichiarazioni non ho motivo di dubitare.

Credo che a questo punto non si possa far altro che chiedere al Governo — a nome della democrazia cristiana e del collega Piro, se me lo consente — di adotta-

re un decreto-legge limitato agli articoli contenuti nell'originario disegno governativo.

PRESIDENTE. Ho ascoltato i pareri espressi e voglio rispondere anzitutto al collega Minervini, osservando che pur essendo scaduti i termini regolamentari di 8 giorni, è prassi consolidata che si attendano i pareri anche oltre il predetto termine. Procedendo nell'esame di questo provvedimento noi non violeremo il regolamento, ma faremmo uno « strappo » ad una prassi consolidata che, come presidente, non mi sento di abbandonare.

Voglio ricordare ai colleghi che la decisione di esaminare questo disegno di legge in sede legislativa fu adottata con la condizione della possibilità di emendare il testo. Non consentendoci i tempi limitati di ottemperare a questa condizione, mi sembra che la Commissione non possa far altro che constatare l'impossibilità di procedere.

VINCENZO VISCO. Io ed il mio gruppo riteniamo che si potrebbe al massimo concordare sugli articoli 1 e 2 del provvedimento. Ricordo che abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi degli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Il relatore ha fatto proposta di rinvio formale della discussione, ritengo quindi sia opportuno accoglierla.

GUSTAVO MINERVINI. Mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Mi dichiaro, a nome della democrazia cristiana, favorevole alla proposta avanzata dal relatore. Confermo comunque l'invito al Governo ad emanare un decreto-legge per sanare le situazioni pregiudicate dalla errata interpretazione, da parte di molti contribuenti, del dettato della legge.

FRANCO PIRO. A nome del gruppo socialista concordo con la proposta del relatore, condividendone anche le motivazioni.

Vorrei osservare che il nostro scopo è la tutela degli interessi dei contribuenti senza però tralasciare la tutela degli interessi dell'erario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio formulata dal relatore.

(È approvata).

La seduta termina alle 20.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**
